



**Giuseppe Pontiggia, le parole necessarie**

Giuseppe Pontiggia (1934-2003) - scrittore che ha fatto il pieno di premi («L'arte della fuga», «La grande sera», «Vite di uomini non illustri», «Nati due volte», da cui è stato tratto il film di Gianni Amelio «Le chiavi di casa»), colto e carismatico, consulente editoriale prima per Adhelpi e poi per Mondadori, tra i maggiori critici del secondo Novecento - nei suoi saggi ama la scrittura che resta incisa. La casa editrice **Marietti** 1820 ricorda

Pontiggia con il saggio «Le parole necessarie. Tecniche della scrittura e utopia della lettura» (pp. 105, euro 9,50), curato da Daniela Marcheschi. Due lezioni inedite e una conferenza, in cui lo scrittore riflette sul valore della parola e sul rischio del suo indebolimento o snaturamento nell'epoca della predominanza della comunicazione orale e dell'immagine, dalla radio alla televisione al cinema. Ma in realtà, dice Pontiggia, «noi non sappiamo molto parlare, e non sappiamo neanche molto scrivere». L'uso della parola «ha bisogno di energia e convinzione». Bisogna sempre guardare in faccia l'interlocutore. Il rischio, altrimenti, è di rimanere in una specie di «vuoto pneumatico...».

